

Ricordando Rosanna

Rosanna è stata presidente della Fondazione Salvare Palermo dal 2012 al 2016 dopo la felice successione di Calandra, Umiltà, Vicari, Butera, uomini. Lei era molto fiera di essere la prima presidente donna perché è sempre stata una sostenitrice della forza femminile, capace di grandi rapporti durati tutta la vita. Ma senza mai eccedere nelle derive femministe.

Ma, forse, al di là dei ruoli, è sempre stata un pilastro della Fondazione soprattutto da quando Roberto Calandra le assegnò nel 1993, insieme alla guida della Commissione per la politica culturale e la comunicazione, l'incarico di fare una rivista.

Quello che, all'inizio, era un semplice Notiziario semestrale divenuto poi nel 2001 quadrimestrale col particolare titolo di PER, dove il termine alludeva al tutto: per la città, per i beni culturali, per...

Intorno a quell'inusuale tavolo di redazione che era il salotto di Bice Gozzo, con le leccornie che lei preparava e tra una risata e l'altra, una confidenza e l'altra, cresceva e si alimentava quella coscienza critica che ha sempre alimentato e identificato Salvare Palermo e che ha sempre caratterizzato la brillante intelligenza di Rosanna. Critica nel senso più alto e costruttivo del termine (e non nel senso deleterio che troppo spesso gli si attribuisce) e indirizzata comunque sempre al bene della città, del suo patrimonio culturale e sociale, e con essa dell'intera regione.

Tante tante battaglie, moltissime per il verde, per gli alberi, per l'ambiente e sempre alla ricerca della massima qualità, della bellezza che in lei era innata, perfezionata dai suoi studi, evidente nel suo personale modo di vestire ricco di colori e di monili.

Non ho intercettato Rosanna quando studiavo architettura, sia pur notandola nel vivace gruppo che faceva ala a Margherita De Simone, ma ho lavorato con lei fianco a fianco e con una straordinaria sintonia per 33 anni all'interno di Salvare Palermo mai avvertendo la differenza di età, anzi, semmai mi sentivo io la più vecchia.

La sua straordinaria positività e fiducia completa nei giovani ha animato il nostro comune indirizzo della Fondazione negli ultimi anni, in cui tutto è cambiato, ma in cui resta centrale aiutare e guidare e sostenere i giovani, come testimoniano le migliaia di attestati e messaggi che le sono stati tributati.

La sua vitalità e curiosità innata rendeva essa stessa giovane e noi ignari del fatto che fosse arrivato il suo tempo.

Consapevoli del grande patrimonio che ci ha lasciato, Rosanna continuerà con noi.

Mi fa piacere, tra i tanti pensieri ricevuti, pubblicare quello di uno dei nostri soci, l'avv. Giuseppe Palmeri: "Gentile Presidente, le scrivo nel desiderio di condividere con lei il dispiacere per la morte di Rosanna. L'avevo incontrata poche settimane fa alla fermata dell'autobus: giusto il tempo per parlare un po' del valore e dell'avvenire di PER. Mi era sembrata un po' distratta ma non pensai affatto, quando l'ho salutata, che sarebbe stato l'addio definitivo. Ora mi pare, nel tentativo di riassumere la sua immagine (nella mia mente ormai da decenni), che Rosanna, nel contesto culturale della nostra città, in cui l'ordinario risulta spesso di scarsa qualità e l'eccezionale di straordinaria levatura, abbia rappresentato quella parte dei palermitani di valore che hanno ritenuto di dovere alla propria città, nel corso della loro vita, un loro impegno straordinario, seri studi e l'organizzazione di attività comunitarie convincenti".

Renata Prescia

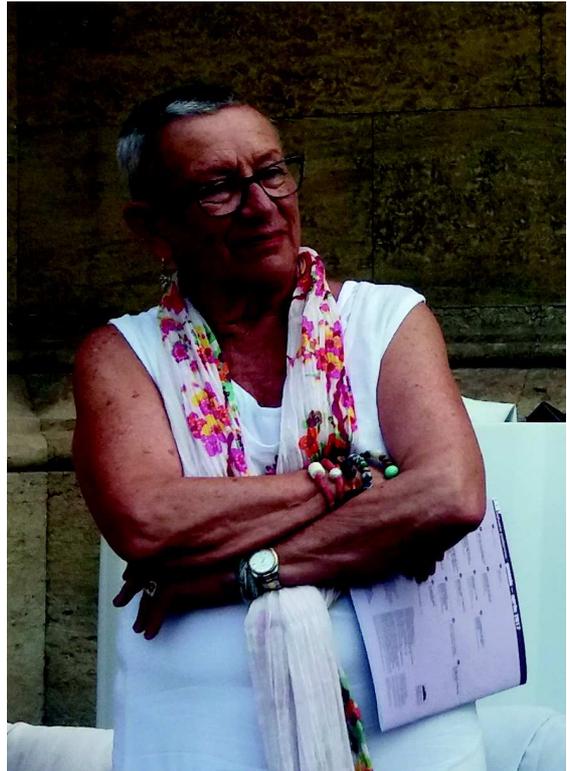


Foto di Arianna Cona